



1949-2019

70 anni di entusiasmo e passione!



UNA EMOZIONANTE AVVENTURA CHE DURA DA 70 ANNI !

Eh sì, carissimi, il 2019 è stato un anno pieno di emozioni e bellissimi ricordi e poi è stato l'anno, in cui abbiamo festeggiato il nostro 70° anniversario!

...era, infatti, 2 luglio 1949, quando, la piccola e timida Graziella, allora 14enne, scriveva sul suo diario:



“oggi ho dato via, la mia prima camera!”... tutto è cominciato da lì!

Il nonno Francesco, allora fornaio a Torre Pedrera, infatti, notando che si cominciavano a gettare le basi di quello che, di lì a poco, sarebbe stato il boom turistico



della riviera romagnola, decise di destinare i suoi pochi risparmi, per trasformare la sua originaria casa di pescatori nella

PENSIONE GRAZIELLA, dedicandola proprio alla sua unica figlia

E così dalle prime 20 camere, grazie anche ai suoi sacrifici di fornaio, si è passato nel tempo, a 40, poi a 60 poi a 80 stanze, alla piscina... fino all'hotel Graziella che conoscete oggi



Ma se siamo ancora qui dopo ben 70 anni, lo dobbiamo soprattutto a dei sacchetti. È il perché, risiede in un momento storico ancora più lontano: alla guerra, a quel terribile tempo di distruzione e fame che è stata la 2° guerra mondiale

Dovete sapere che il nonno Francesco, sposato con la nonna Ghita, era “zoppo” e questa condizione gli aveva permesso di essere scartato dal servizio di leva e quindi, di poter passare quei terribili anni di guerra a casa con la sua famiglia... e in più, essendo un fornaio, non aveva mai patito fame, in quanto la farina era una ottima merce di baratto per ottenere altro cibo.



Una condizione di privilegio, questa, che non era toccata a molti in quel periodo... tanti amici erano dovuti partire per il fronte e molti non avevano più fatto ritorno, lasciando famiglie numerose, spesso con 7/8/9 figli e magari pure con gli anziani, sulle spalle di povere donne che, purtroppo, il più delle volte, non riuscivano a far fronte nemmeno alle necessità più spicciole.

Torre Pedrera si spopolò di uomini... i pochi rimasti erano vecchi, bambini e il nonno

È qui, scatta quel dovere morale, oggi un po' perduto, che si respirava nelle piccole comunità, dove, amici o nemici, in caso di difficoltà, bisognava aiutarsi tutti... un po' come il paese di Peppone e Don Camillo. È il nonno si ingegnava come poteva per riuscire nell'intento... di notte, andava al mercato nero, comprava e barattava tutto quello che poteva, mentre sua moglie, la nonna Ghita, da bravissima sarta, alla luce del lume

ad olio, cuciva tanti piccoli sacchetti di juta, che erano in tutto e per tutto uguali a quelli che il regime fascista, consegnava al nonno, che allora gestiva lo spaccio del paese, dove gli abitanti del luogo si recavano per il razionamento... ... c'era il sacchettiino che dava la giusta misura della farina,



quello per indicava la dose del riso, quello per lo zucchero e così via ... e così, i sacchetti magistralmente taroccati della nonna, venivamo camuffati nelle case delle amiche come quelli ufficiali e le donne del paese, avevano sempre qualche cosa in più da mangiare per i loro cari, senza che nessuno potesse dire niente.

Ma la magia di tutto ciò, è legata al fatto che poi quei sacchetti, sono venuti "buoni" negli anni, quando siamo stati **noi di famiglia** ad avere bisogno! Soprattutto quando sono capitate le grandi disgrazie, quelle che hanno portato alla perdita delle persone care, dei pilastri della famiglia stessa, disgrazie che, come sempre, non arrivano mai sole...

L'esempio che mi tocca più di tutti e che ancora ricordo con dolore in quanto vissuto sulla mia pelle, è legato alla mia mamma, la Graziella, che a soli 41 anni rimane vedova... con 5 bimbi piccoli, un albergo sulle spalle da mandare avanti, un forno indebitato da gestire, con la sua mamma, la nonna Ghita- quella dei sacchetti, la principale aiutante nella gestione dei piccoli di casa, deceduta 6 mesi prima....la mamma sola, disperata, cade in un baratro di disperazione, in una depressione totale...dormiva e piangeva, non si alzava nemmeno dal letto per cucinare per noi piccoli, che eravamo smarriti più che mai!



Ma è proprio allora che è scattata la magia! e' proprio allora che tutta la Torre Pedrera dei "sacchetti" è tornata ad abbracciarci: c'è chi ci ha portato da mangiare, chi ci ha vestito e si è preoccupato di portarci a scuola, chi ci ha seguito nella nostra crescita, chi ha aiutava gratuitamente il nonno al forno e la mamma in hotel per cercare di risalire...una gara di solidarietà senza limiti

E se dopo 70 anni siamo ancora qui, se la Graziella in quella occasione ha avuto la forza di rialzarsi, lo dobbiamo proprio a quei sacchetti e alla solidarietà che gli stessi hanno scatenato!!! E per questo, in occasione di questo momento per noi così importante, quest'anno il consueto omaggio di fine soggiorno è stato proprio un sacchetto, consegnato ad ognuno di voi, con un duplice



augurio: che nessuno più possa patire la fame e soprattutto che anche voi tutti, sul vostro cammino, possiate sempre essere circondati da tanta solidarietà, come è successo a noi!

... e in tutto questo, non posso mancare di ringraziare di cuore ancora il nonno Francesco e la nonna Ghita: ❤️

Mitzi



...NON HAI RICEVUTO il nostro sacchettino?

Scrivici, a info@hotelgraziella.com inviandoci il tuo indirizzo e te lo spediremo con piacere!*

*fino ad esaurimento scorte